

# Sullo sprint dei distretti l'incognita Germania

## Export in ripresa ma pesa la fragilità in Europa

**Franco Vergnano**

■ Appena la domanda internazionale si vivacizza un po' e accenna a riprendersi - anche se a macchia di leopardo - i campioni del made in Italy sono reattivi e pronti a soddisfare i nuovi clienti. Certo, la congiuntura è disomogenea, incerta e fragile stretta tra i vincoli di bilancio (allegrementemente trascurati per troppo tempo, pensando che i debiti non dovessero mai essere pagati) e la cosiddetta "jobless recovery" che non crea occupati, almeno nel mondo occidentale. In questo scenario i vecchi distretti industriali, tante volte maltrattati e dati precocemente per spacciati, hanno invece ritrovato l'ennesimo scatto di orgoglio, mettendo a segno una ripresa "a due cifre" tra aprile e giugno, con una forte accelerazione rispetto al primo trimestre. Il discorso vale però soprattutto per quelle aree sistema che hanno saputo innovarsi, ad esempio con le reti d'impresa, come mettono in evidenza anche le storie del territorio raccontate qui sotto.

Ma questa "ripresina" non significa che tutti i problemi siano alle nostre spalle. Anzi: «Sebbene l'economia mondiale versi ancora in una situazione di difficoltà e si temano, soprattutto nel quarto trimestre dell'anno, rallentamenti nel ritmo della ripresa economica (specie per la frenata tedesca e Usa) - spiega Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - i "cluster" hanno ritro-

vato slancio nella prima parte del 2010, con una significativa impennata trasversale a tutti i comparti. Non è, infatti, solo la meccanica a ritrovare vigore, ma anche i settori che negli ultimi tempi avevano sofferto di più, come l'abbigliamento-moda e l'arredo-casa».

In particolare, secondo l'indice della Fondazione Edison

### AGGANCIATI ALTRI CLIENTI

Fortis (Fondazione Edison): «Le aree sistema reagiscono bene ma la ripresa andrà verificata alla luce del trend tedesco e americano»

### UTENSILI SUGLI SCUDI

Losma (Ucimu): «Meno male che c'è l'export. Domanda interna in frenata e con robot vecchi è a rischio la produttività industriale»

l'export dei 101 distretti, nel primo semestre del 2010 è cresciuto del +7,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Ma, tralasciando il classico polpo di Trilussa, i dati più significativi sono quelli del secondo trimestre dove l'export è aumentato del 15 per cento. Le vendite estere dei 32 distretti della meccanica hanno fatto registrare un cospicuo incremento, crescendo del +20,6%; discorso analogo per l'export dei

31 cluster della moda, cresciuto del +15,7 per cento. A seguire le esportazioni dei sette distretti hi-tech, in aumento del +13,3% (trainati dall'elettronica dell'Etna Valley e della Stm), le performance dei 16 poli dell'arredo-casa, in aumento del +7,3%, e infine le vendite delle 15 aree sistema agroalimentari, salite del 6,6 per cento. «La meccanica torna a trainare le nostre esportazioni distrettuali, con un incremento dell'11%», racconta ancora Fortis.

Aggiunge il leader dell'Ucimu, Giancarlo Losma: «Meno male che il resto del mondo c'è. E che le aziende della robotica hanno una forte propensione all'export. Nel terzo trimestre il boom è proseguito. L'indice degli ordini sui mercati esteri ha messo a segno un balzo del 56,8% e anche nel 2010 la quota export su fatturato si manterrà sugli stessi livelli del 2009, al 61,7%; oggi la Cina è il nostro primo mercato di sbocco».

I produttori di macchine utensili denunciano come la domanda domestica resti «paurosamente» debole: «Il calo interno del terzo trimestre - conclude Losma - ha portato l'indice assoluto a 15,4, un valore mai così basso dal dopoguerra. Il mercato interno è stagnante, la domanda debole, i consumi bassi. Il tutto testimonia la tendenza del sistema manifatturiero verso un arretramento tecnologico che porterà alla perdita di competitività del sistema Italia, specialmente nei confronti della

Germania (un mercato che sta però frenando)».

Il nodo incentivi pesa sull'intera meccanica strumentale: «La sospensione della Tremonti Ter è avvenuta nel momento peggiore - denuncia Alfredo Mariotti, direttore generale di Federmacchine - e cioè proprio quando i nuovi investimenti cominciavano a scongelarsi e si intravedeva qualche timido movimento».

Tra gli elementi positivi c'è da sottolineare che tutti i comparti dell'eccellenza manifatturiera italiana hanno dimostrato un'importante capacità di ripresa pur nella precarietà della congiuntura. Tra i primi 20 "cluster" per crescita dell'export manifatturiero nel secondo trimestre 2010 vi sono: dieci distretti dell'automazione, cinque aree del sistema moda e quattro cluster alimentari.

L'arredo-casa non è tra i primi 20 per crescita, ma molti poli presentano forti incrementi dell'export, con punte anche superiori al 20% (come nel caso delle pietre modellate di Pietrasanta, +22,5%) e al 10% (le piastrelle di Sassuolo, +13,5%).

Dal punto di vista geografico i 23 distretti del Centro Italia hanno messo a segno una crescita del +20,4%; a seguire i 33 poli del Nord-Ovest, con un incremento del +14,3%, i 38 del Nord-Est, con un aumento del +13,7% e infine le sette aree sistema meridionali con un risalto del 6,6 per cento.